



Vino & cultura italiana Il ricordo di Veronelli

Un'esposizione ne ripercorre vita e interessi

di MARCO MANGIAROTTI

- MILANO -

CAMMINARE, camminare. Lavorare. Lo cantava Piero Ciampi, lo scriveva e viveva Luigi Veronelli. "Chi cammina la terra sa che l'importante non è arrivare, ma procedere, passo dopo passo". L'atto agricolo e la cultura del cibo e del bere come atto filosofico. Una parte della sua vasta e complessa eredità. Meritoria e giusta è questa mostra, "Camminare la terra", nel decennale della morte di Gino alla Triennale di Milano, che apre oggi al pubblico. Curato

IN TRIENNALE

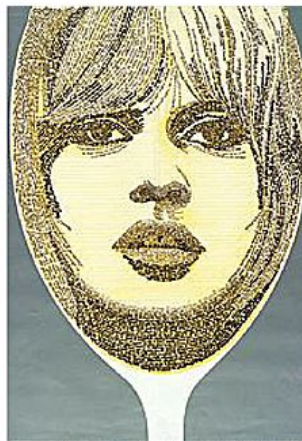
La rassegna andrà a Bergamo dal primo maggio a tutto ottobre

ri Alberto Capatti, Aldo Colonetti, Gian Arturo Rota, Franco Origoni e Anna Steiner (progettisti) di un percorso multisensoriale attraverso il giacimento culturale, enoico e agroalimentare della sua cantina, il mito della caverna reale e virtuale (grazie alla sua voce).

C'ERANO TUTTI ieri alla presentazione, col sindaco Giorgio Gori, che porterà a Bergamo la mostra dall'1 maggio al 31 ottobre. E la vicinanza, il sostegno, di quelle dinastie di vigneron italiani che Veronelli per primo ha censito, il Movimento turismo del Vino, altro figlio suo. Luigi, detto Gino, milanese, poi bergamasco



EDITORE
Luigi Veronelli oltre che giornalista fu anche un coraggioso editore
A fianco la targa della sua casa editrice presente alla mostra della Triennale



BAROLO
A destra una grande bottiglia di barolo «riservato» a Veronelli
Al centro dei suoi interessi, oltre all'amore per il vino, la produzione italiana



A TAVOLA
Da destra grande tavola imbandita e alcuni degli interni visibili in Triennale dove sono raccolti oggetti e memorie
In alto, un ritratto di Luigi Veronelli

